

TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL (riportare del titolo del piano o progetto)

ARPAE PROGETTO PER IL PROSEGUIMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI MONTE TONDO”
QUINQUENNIO 2022 – 2027” LOC. BORGO RIVOLA COMUNE DI CASOLA VALSENIO E RIOLO TERME
(RA) PROPOSTO DA SAINT-GOBAIN ITALIA S.P.A.

Premessa.

L'attività di estrazione del gesso presso la cava di Monte Tondo avviene dall'anno 1958.

Nel corso di questo lungo periodo sono in parte mutate le norme e l'approccio che regolano l'uso del territorio.

Oggi le attività economiche legate ad uso indiscriminato delle risorse naturali, che hanno una durata limitata nel tempo, incontrano soluzioni che spaziano nel valore storico, ambientale ed economico e garantiscono un utilizzo del territorio in modo differenziato per molte generazioni.

Un territorio senza più risorse non ha che un unico destino di decadenza sociale ed economica amplificata dai danni alla dinamica ambientale irrimediabilmente compromessa.

Considerazioni generali.

Per la cava di monte Tondo viene chiesto da parte della proprietà un secondo periodo di proseguimento di attività per il quinquennio 2002-2027 successivo al precedente.

Questo perché la parte politica non è in grado di dare una risposta adeguata a quanto da lei stessa stabilito negli atti dell'anno 2021 e oggi si trova ancora più colpevolmente in ritardo con l'approvazione del PIAE provinciale, atto che regola l'attività di estrazione del polo unico regionale del gesso.

Non solo, lo stesso Parco regionale della vena del gesso non è messo nelle condizioni legali di poter svolgere le proprie funzioni nel merito delle attività estrattive in quanto non è ancora stato dotato del dovuto piano territoriale dopo venti anni dall'istituzione del Parco stesso. Difficile attribuire questa mancanza a una ipotetica ragione di natura burocratica.

La nuova richiesta di coltivazione della cava è prevista all'interno degli attuali confini del PIAE (ormai scaduto) ma questo non esula da nostre osservazioni ad alcuni punti contenuti nel documento SG 62.2022.07 SRI

Punto 9.6. Rapporto tra l'attività estrattiva prevista e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area

Nell'area di approfondimento dell'attività estrattiva non è presente nessuna specie animale.

Osservazione: a prescindere dalla generica affermazione che non trova riscontro, “nessuna specie animale” andrebbe interpretato come: “non vi è un habitat idoneo ad ospitare vita animale”

Ma anche questa affermazione sarebbe inopportuna generalizzando il termine “animale”. Si pensi agli invertebrati ad esempio.

In ogni caso contraddice l'allegato AA3 relazione impatto sui chiroteri.

La relazione mette in evidenza una criticità tra le attività di cava che compromettono l'integrità delle grotte e la popolazione di chiroteri presenti nel sito.

Tale relazione risale all'anno 2004, quindi se ne deduce che in quasi venti anni, dove sono proseguite le attività di coltivazione della cava, non siano stati più eseguiti monitoraggi come suggerito dagli estensori del testo e contrariamente da quanto affermato nelle conclusioni della Relazione di Incidenza.

In realtà dalla relazione del 2004 emerge che due delle specie presenti sono nella direttiva Habitat come specie prioritarie: *Rhinolophus hipposideros* e *Miniopterus schreibersii*. Quest'ultimo presente con una popolazione dominante nella colonia riproduttiva di una delle gallerie a quota 160 della cava.

Quindi è falso affermare che nella cava non vi sono specie animali di interesse comunitario a meno che in questi venti anni non siano andate distrutte tutte le cavità che ospitavano queste specie di chiroteri.

Tutte le specie di chiroteri, per il loro alto valore ecologico, sono tutelate dalla legge nazionale che ne vieta l'uccisione, la cattura e la distruzione dei siti riproduttivi.

Inoltre secondo la normativa internazionale dal 1979 tutte le specie sono garantite dall'Allegato II della Convenzione di Berna come "rigorosamente protette" a parte *P. pipistrellus*, in Allegato III, come "protetta". Sono anche protetti ai sensi della Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie. Alcune specie sono poi state inserite nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" 92/43 quali "specie animali la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione".

Dalla relazione riportiamo integralmente quanto segue:

L'area del SICp dei Gessi romagnoli ha una notevole lista faunistica che rappresenta il 56 % del patrimonio di diversità regionale e il 38% del nazionale (oggi a 34 specie)

Tabella 3. Checklist del SIC dei Gessi

Specie e posizione "Habitat"

1. *Rhinolophus euryale* Appendice II
2. *Rhinolophus ferrumequinum* Appendice II
3. *Rhinolophus hipposideros* Appendice II
4. *Myotis blythi* Appendice II
5. *Myotis myotis* Appendice II
6. *Myotis nattereri* Appendice IV
7. *Pipistrellus kuhlii* Appendice IV
8. *Nyctalus leisleri* Appendice IV
9. *Nyctalus noctula* Appendice IV
10. *Hypsugo savii* Appendice IV
11. *Eptesicus serotinus* Appendice IV
12. *Plecotus austriacus* Appendice IV
13. *Miniopterus schreibersii* Appendice II

Per completezza riportiamo integralmente le conclusioni dello studio. (anno 2004)

AA3 relazione impatto sui chiroteri

Considerazioni

Per l'area esaminata si è attualmente a conoscenza della presenza di 9 specie di Chiroteri, Rhinolophus hipposideros, R. ferrumequinnum e R. euryale, Miniopterus schreibersii, Myotis myotis e M. blythii, Pipistrellus kuhlii, Hypsugo savii e Eptesicus serotinus

Le prime 6 specie sono inoltre incluse nell'allegato 2 della 92/43.

L'area del SIC dei gessi romagnoli ha da tempo mostrato una notevole importanza dal punto di vista dei Chiroteri con una notevole ricchezza di specie. Le presenze nei tunnel della vecchia cava sono sicuramente di grande importanza conservazionistica per l'intera regione soprattutto in considerazione della diversità e dell'alto numero di individui in riproduzione. Questa colonia è forse l'eredità delle presenze storiche conosciute per la grotta del Re Tiberio, oggi ben poco frequentata da questi animali.

Si tratta comunque dell'unica colonia di queste dimensioni conosciuta per la provincia, con ben 3 specie di allegato II in riproduzione, seconda come livello in Regione Emilia - Romagna.

L'innegabile disturbo operato dalle attività di cava appare essere assolutamente marginale nei tunnel del fondo di questa quota dove inoltre si presenta una notevole umidità con stillicidio e accumulo di acqua in varie pozze che migliorano le caratteristiche microclimatiche del sistema, rispetto all'aridità tipica di questi ipogei. Punti di appoggio sono comunque stati rilevati in molti ambiti nei tunnel e una mappatura più organizzata sarebbe sicuramente interessante e utile dal punto di vista gestionale così come un rilievo termoudometrico delle "sale" utilizzate dalla colonia.

Una considerevole attenzione dovrà comunque essere perpetuata al fine di mantenere al meglio le condizioni che hanno permesso la conservazione di questo importante nucleo di chiroteri.

Sebbene le conoscenze sull'utilizzo dell'area di cava da parte di chiroteri in foraggiamento siano assolutamente da considerarsi preliminari e parzialissime, al momento la zona che verrà utilizzata nel prossimo futuro ha mostrato presenze discrete di tre specie di Chiroteri in alimentazione appartenenti a specie antropofile e diffuse abbondantemente. Questi ambiti di caccia appaiono comunque di tipologia facilmente riscontrabile in buona parte degli ambiti vicini alla cava.

Sarebbe auspicabile un approfondimento di questo tema per poter comprendere quali siano le relazioni da questo punto di vista tra la zona di cava e gli altri ecosistemi vicini.

In particolare sarebbe importante indagare dove si portino a foraggiare le specie prioritarie presenti nella colonia in tunnel per poterne ricavare importanti dati gestionali.

In merito alla cavità denominata "Vento che soffia", il ruolo esercitato nei confronti dei chiroteri è quasi sicuramente quello di rifugio temporaneo per i maschi solitari delle specie che sono presenti nel SICp, al pari di molti altri piccoli e grandi rifugi ipogei del massiccio.

Impatti potenziali

Diminuzione degli ambiti di rifugio

La ER RA 827 sarà praticamente distrutta e quindi si avrà la sottrazione di un rifugio di una specie di allegato 2. In considerazione della diffusione di questo tipo di cavità e della specie in

oggetto, *R. hipposideros*, si stima che tale diminuzione di disponibilità sia ininfluyente nei confronti delle locali popolazioni della specie.

Diminuzione degli ambiti di foraggiamento

I lavori asporteranno una piccola fascia di ambienti utilizzati da specie comuni (dati parziali, si intende) ma data l'estensione e i riscontri effettuati si considera ininfluyente questo impatto sulle specie prioritarie presenti nel sito.

Misure di mitigazione

Non vi sono mitigazioni rispetto ai lavori previsti che asporteranno interamente l'ambiente verificato (grotta e striscia sommitale). In generale nei confronti delle presenze di Chiroterri in loco sono comunque da consigliarsi:

- Studio di dettaglio per conoscere in dettaglio l'uso dei tunnel da parte dei chiroterri e degli eventuali interventi volti a migliorare questi ambienti per una migliore "ospitalità"
- Sarebbe auspicabile porre in essere anche un piccolo intervento di apposizione nelle aree boscate vicine alla cava di rifugi artificiali per chiroterri per favorire le specie forestali, assai rare nella zona, che comunque in vari parti del loro ciclo vitale si possono rifugiare nelle fessure delle cavità.

L'importanza strategica della zona di cava è comunque di grande importanza e si spera che in futuro un maggior sforzo di monitoraggio possa essere intrapreso per incrementare le conoscenze sulle comunità di chiroterri qui presenti, la loro fenologia e utilizza degli ambiti di rifugio e foraggiamento, al fine di avere a disposizione le necessarie conoscenze per poter costruire un piano di gestione adeguato per l'area, incastonata in uno dei SIC di maggior interesse chiroterrologico della regione.

Punto 11. Indicazione delle misure di mitigazione e compensazione dell'incidenza dell'attività estrattiva.

Il ripristino del gradone 340 potrà iniziare subito mentre quello dei restanti gradoni inizierà durante il quarto anno di coltivazione e sarà completato al termine del quinto anno.

Il progetto di coltivazione prevede che al termine delle operazioni si avrà un fronte di cava modellato a gradoni con larghezza di m 5 ed altezza dai 10 ai 15 m e pendenza di circa 66°.

Il ripristino morfologico e paesaggistico sarà orientato a ricomporre il fronte di cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva oltre a proseguire con quanto attuato finora nelle aree già ripristinate per continuità e omogeneità.

Osservazione: le misure compensative, così come contemplate dall'art. 6, paragrafo 4, della direttiva "habitat" 92/43/CEE non possono essere applicate in quanto la distruzione degli Habitat è già avvenuta ed è irreversibile.

Secondo la normativa le misure compensative devono far sì che il sito possa continuare a conservare in maniera soddisfacente uno o più habitat naturali "nella regione biogeografica interessata". Ovvero devono garantire il mantenimento della coerenza globale della rete Natura 2000.

Inoltre, gli Stati membri devono essere particolarmente vigili quando gli effetti negativi di un piano o un progetto interessano tipi di habitat naturali rari o habitat naturali che richiedono lunghi periodi di tempo prima di arrivare alla stessa funzionalità ecologica. In questi casi, cita la norma, sarebbe opportuno prendere in seria considerazione l'opzione zero.

Quindi ci dobbiamo fermare agli interventi di mitigazione perché è oggettivamente impraticabile compensare la distruzione una emergenza gessosa del Messiniano con annessi habitat, specie e sistema carsico ipogeo compreso.

Tale riflessione va presa in considerazione per un eventuale proseguo dell'attività estrattiva lungo la vena del gesso in rapporto con le finalità di conservazione stabilite dalla legge regionale e della rete Natura 2000.

12. Conclusioni

Osservazione: viene confermato l'approfondimento e l'arretramento dei gradoni di aree già oggetto di escavazioni nel rispetto dei dettati dello studio di ARPA del 2001. Questo non esula dal considerare monte Tondo un'area interessata da un'alta intensità di grotte che nel corso degli anni l'estrazione del gesso ha distrutto.

Il proseguo dell'attività estrattiva comporterà l'inevitabile distruzione delle grotte, o parte di esse, ancora presenti a valle del sistema carsico della Grotta di re Tiberio.

La perdita dell'habitat ipogeo è un danno biologico e culturale che le norme di legge vietano esplicitamente "la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo" e la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei". (L.R. n. 10/2005 che ha istituito il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola art. 6 comma 7). Ne consegue che già da anni la distruzione dei fenomeni carsici epigei e ipogei in quest'area è in violazione di legge.

Allo stesso modo la raccolta/distruzione dei fossili, così come dei reperti archeologici è vietata. Nel corso dei decenni la cava ha distrutto e continua a distruggere impunemente alcuni importanti elementi fossiliferi. Anche in questo caso ciò è stato ampiamente documentato dalla recente letteratura.

Quindi non è accettabile che una valutazione di impatto ambientale ne consenta la distruzione e con esse danni alla fauna, in alcuni casi di interesse comunitario, che le utilizza a fini riproduttivi e di svernamento come citato in precedenza.

Infine non va dimenticato che in considerazione dell'origine morfologica unica della vena del gesso e della millenaria presenza umana in questi luoghi la Regione Emilia – Romagna, le Amministrazioni locali, nonché l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna all'unanimità hanno approvato e proposto questa emergenza naturale all'interno della candidatura "***Carsismo nelle Evaporiti e grotte dell'Appennino settentrionale***" quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità - UNESCO.

Tale riconoscimento, nel caso delle aree naturali, viene attribuito se è in essere una norma di tutela legale dell'area proposta ed è vincolato all'assenza di minacce imminenti o in essere che possano compromettere le peculiarità naturali del sito.

Associazione WWF Ravenna OdV

Il Presidente

Davide Emiliani



